

Coronavirus: i locali pubblici

Monta la protesta anche a Portogruaro

«Siamo costretti a chiudere l'attività»

I commercianti scendono in piazza, centrodestra presente in massa: dal sindaco Favero fino a Rosanna Conte

PORTOGRUARO

Piazza della Repubblica ieri sera, con più di 200 persone, ha mostrato il suo volto pacifico, ma anche schietto nei volti dei molti esercenti costretti a chiudere le loro attività a causa del coprifuoco deciso nei giorni scorsi dal governo Conte.

A promuovere la manifestazione è stata **Valentina Michielini**, conosciuta e apprezzata barista del centro storico in galleria Degani, che non vuole arrendersi. Accanto a lei molti personaggi legati al centrodestra, tra cui il sindaco **Florio Favero**, che è stato presente in piazza come architetto; accanto a lui altre partite Iva, **tutte della Lega**, come la deputata **Ketty Fogliani**, l'europarlamentare **Rosanna Conte**, il consigliere regionale **Fabiano Barbisan**; e ancora i consiglieri comunali **Alessandra Zanutto** e **Leonardo Barbisan**, oltre poi al vicesindaco **Mattia Dal Ben**.

Grande assente il Partito democratico: dei suoi esponenti non si è presentato nessuno. C'erano invece persone legate alla politica locale che una volta erano schierati col Movimento 5 Stelle e che adesso invece fanno parte dei Comitati Civici cittadini. «Questa manifestazione mostra il nostro dissenso», spiega l'organizzatrice **Valentina Michielini**. «Ho speso i 600 euro della scorsa primavera in bollette da pagare. È stata una fregatura. Con questi nuovi Dpcm allora ci vogliono morti. Non rinunciamo alle nostre attività qui in centro storico. Non capisco il perché della chiusura delle palestre, dove l'igiene è ai massimi livelli. Non capisco perché a pranzo si possono ospitare 50 persone e a ce-

na invece no. Ci sono troppe contraddizioni».

Una contraddizione, nella piazza, c'era. Su un lato le mascherine tricolori si sono appropriate del municipio, occupando l'ingresso, esponendo i loro striscioni, sventolando le bandiere italiane. **Ezra Pavan**, musicista e leader che si ispira a **Casa Pound**, ha ricevuto molti applausi. «Da musicista non ho più serate. L'unica cosa che sa fare questo governo è imporre il lockdown. In sette mesi non hanno fatto nulla: solo propaganda, obbligando gli esercenti ad adeguarsi alle misure di sicurezza, dando loro il benservito con le chiusure serali».

Le due parti della piazza si sono guardate, ma senza mai entrare in contatto.

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei commercianti in piazza a Portogruaro, ieri sera: circa duecento i partecipanti

FOTO TOMMASELLA



La galleria alla Nave de vero, ieri pomeriggio: nessun assembramento

DA MESTRE A MARCON

Nei centri commerciali un sabato senza ressa

MESTRE

Cartelli all'entrata con l'indicazione della capienza massima, una lunga coda per entrare nel nuovo ipermercato Conad, misurazione della temperatura per l'Apple store della Nave de vero. E poi bottiglie di gel igienizzante all'ingresso che, dopo le dimenticanze di questa estate, tornano a essere piene. Anche i grandi centri commerciali di Mestre si preparano alla seconda ondata. E, come loro, si preparano i clienti, come dimostrano i carrelli per la spesa, sempre più

pieni alle casse. Spesso con alimenti a lunga conservazione, soprattutto con l'avvicinarsi dello spettro del nuovo lockdown. C'è chi, forte dell'esperienza di questa primavera, fa scorta di lievito e chi invece preferisce buttarsi sui grandi classici: pasta, scatolette di tonno, ma anche qualche birra, per affrontare la quarantena con spirito. Un trend che non è solo nelle immagini, ma nei numeri di diversi ipermercati, che registrano impennate eccezionali nelle vendite. Proprio come a marzo. —

L.B.

LOCALE CHIUSO A MIRA

Spritz fino alle 19 al bar Gossip

Controlli dopo le foto sui social

MIRA

Locale aperto dopo le 18 con giovani che bevono lo spritz, scatta la chiusura per 5 giorni del Gossip di Piazza San Nicolò, a Mira Taglio. Il Gossip è un ristopub che era stato sanzionato anche durante l'estate. Dopo i controlli sia dei carabinieri della locale tenenza che dei vigili già questo mese aveva dovuto tenere chiuso 5 giorni per una ordi-

nanza del Prefetto come conseguenza della sanzione estiva. Ora arriva un'altra tegola e stavolta la gestione del locale rischia di andare verso sanzioni più gravi come il ritiro della licenza. Il controllo è scattato lo scorso giovedì quando alcuni ragazzi avevano pure postato su facebook le foto della bicchierata in compagnia. Verso le 19 sono scattati i controlli da parte della polizia locale. Fuori dal

locale c'erano decine di ragazzi che stavano facendo baldoria. Il locale è stato chiuso e dovrà restarlo per 5 giorni consecutivi. Con la chiusura è in arrivo anche una pesante ammenda. In estate sempre a ridosso del Gossip erano stati trovati camerieri privi di mascherine e assembramenti di ragazzi con oltre 600 persone. —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JESOLO. IL TITOLARE DEL "GRANSO DA GIGI"

Serafin va controcorrente

«I rischi ci sono, io chiudo»

JESOLO

Ha deciso di chiudere autonomamente, prima di ogni lockdown. Luigi Serafin, titolare del Granso da Gigi in via Bafille, a due passi da piazza Mazzini al lido di Jesolo, è stato tra i primi a comprendere e giustificare le restrizioni serali per i ristoranti attirandosi le ire anche di tanti colleghi. E adesso è passato al secondo passo decisivo: un lockdown

auto imposto a partire da domani, per un mese almeno. «Ho trovato giuste le restrizioni del Dpcm», spiega il ristoratore jesolano, «e mi spiace che molti si siano adirati con me anche in modo offensivo. Comprendo però i miei colleghi: non è facile lavorare con orari limitati e mille difficoltà ogni giorno. Ma penso anche alla mia famiglia, a mio figlio che ha l'asma, ai contagi in crescita continua». «Stando

così le cose dobbiamo metterci una mano sulla coscienza», continua Serafin, «ammettere che nei locali, pur con il rispetto di distanze, igienizzazione, mascherine e tutto il resto i rischi di contagio rimangono». Da qui la scelta di chiudere. «Ma continuerò la mia battaglia», continua Serafin, «perché il governo riconosca i giusti ristori e aiuti alla categoria». —

GIOVANNI CAGNASSI